

Una nota del Campidoglio

«Non toglieremo la casa a chi l'ha avuta assegnata»

Roma non applicherà il decreto che scatena la guerra tra poveri

C'è grande agitazione tra gli assegnatari di case popolari che da mesi attendono di entrare in possesso dei propri alloggi. Una grave minaccia pende sulla loro speranza di avere finalmente una abitazione. La minaccia è rappresentata dal decreto del governo Craxi — che dovrebbe diventare operativo entro pochi giorni — con il quale si crede di risolvere il grave problema della casa sospendendo fino al 31 gennaio 1985 tutte le gra-

duatorie per l'assegnazione degli alloggi pubblici, per poterli destinare agli sfrattati. «È come incrinare una guerra tra poveri», ha commentato il sindaco Ugo Vetere, il quale, con una nota diramata dal Campidoglio, preannuncia che «si rifiuterà di prendere qualsiasi provvedimento per togliere l'alloggio ai legittimi assegnatari». Insomma è come se il gover-

no tentasse di tirare da un lato e dall'altro una coperta troppo corta: si toglie agli uni per dare agli altri. La conseguenza è un clima di tensione che cresce in una città sottoposta da molti anni al pesante dramma della casa.

Il sindaco e l'assessore alla casa Mirella D'Arcangeli ieri hanno partecipato alla conferenza stampa promossa dal senatore comunista Lucio Libertini sul decreto Craxi per la casa. Vetere e Mirella D'Arcangeli hanno preso posizione nei confronti del decreto che ritengono inadeguato a risolvere il problema della casa a Roma perché non solo si presenta come una sorta di chiusura rispetto a uno sviluppo dell'edilizia pubblica, ma aggrava i problemi dell'emergenza abitativa a Roma.

Il decreto del governo stabilisce la sospensione degli sfratti esecutivi, tranne quelli per morosità, fino al prossimo 31 gennaio. Per coloro che nel frattempo hanno ottenuto l'assegnazione di un alloggio pubblico, che verrà consegnato entro l'anno 1985, tale termine potrà slittare fino al 31 dicembre. Il decreto, inoltre, prevede che gli sfratti pubblici dovranno assegnare agli sfrattati il 50 per cento del loro patrimonio immobiliare libero. Invece i privati che continueranno a tenere sfitto il proprio appartamento pagheranno una rendita catastale maggiorata del 300 per cento.

Il punto più grave del provvedimento è proprio quello che riguarda la sospensione delle graduatorie. Secondo le nuove disposizioni potranno accedere a questi alloggi pubblici gli sfrattati con il reddito che non superi i 19 milioni l'anno. E dunque, la dichiarazione ufficiale di una guerra tra gente bisognosa di casa che peraltro i Comuni e le Regioni, secondo il decreto dovrebbero gestire. Secondo il governo dovrebbero essere questi due enti ad assegnare agli sfrattati le case già aggiudicate ad altri inquilini.

Di qui la protesta degli amministratori capitolini e la ferma posizione del sindaco. Intanto è annunciato per domani pomeriggio un incontro tra l'assessore D'Arcangeli e i sindacati su tutti i problemi aperti e prima valutazione dei primi dati del censimento.

Rosanna Lampugnani

Petroli di contrabbando sequestrati dalla Finanza

Undici tonnellate di prodotti petroliferi di contrabbando sono state sequestrate dal Nucleo centrale polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma in quest'ultimi mesi nel corso dei normali servizi di vigilanza. Trenta persone — informa un comunicato — sono state denunciate. Per buona parte è stato sequestrato il gpl in bombole destinato all'uso domestico e utilizzato invece illegalmente per le auto. Sono stati inoltre accertati consumi in frode, di prodotti petroliferi, per circa 2.300 tonnellate, e tributi evasi per oltre un miliardo.

Un megacimetro di auto per gli «sfasci» sgomberati

L'ultimatum scade oggi. Se gli sfasciacarrozze non lasciano i loro depositi con tutte le carcasse, saranno accusati di occupazione abusiva del suolo pubblico. L'ha deciso il pretore, e loro — i titolari degli «sfasci» — non hanno mancato di far sentire la loro voce. Ieri la «Fadama», una delle due associazioni di categoria, ha protestato contro i limiti di tempo stretti per il «trasloco». Ma ha anche annunciato di aver trovato — «tutto da soli», ha assicurato il presidente Pietro Schiavone — un'area di 30 ettari sulla Laurentina, da trasformare in megacimetro d'auto. Gli aderenti all'altra associazione, la «ARA», hanno invece annunciato di voler chiudere l'attività lunedì e martedì.

Carte di credito e passaporti rubati in un bar: un arresto

Migliaia di «traveller-cheques» di varie banche europee, una cinquantina di carte di credito e una quindicina di passaporti francesi, belgi e statunitensi sono stati recuperati da agenti del commissariato di Primavalle nel bancone di un bar di viale delle Medaglie d'Oro. Il locale era sorvegliato, poiché ritenuto luogo abituale d'incontro di sudamericani noti come scippatori. Gli agenti hanno arrestato per ricettazione aggravata il trentenne Giuliano Massacci, nella cui casa sono stati recuperati anche numerosi apparecchi radio e macchine fotografiche.

Altri due piccoli violentati?



«Le bambine reagiscono bene». Il medico, appena uscito dal reparto di chirurgia dove sono ricoverate le due piccole violentate mercoledì scorso, non vuole aggiungere altri particolari. È la regola di assoluto riserbo che vige in tutto l'ospedale «Bambin Gesù» nonostante i genitori delle due piccole abbiano esplicitamente chiesto che i giornali diano rilievo all'incubo vissuto dalle loro figlie proprio per evitare che altri bambini subiscano simili violenze. È stato proprio grazie a loro che sono venuti a galla altri episodi avvenuti ultimamente nei pressi di Albano.

Violenze sui bambini, sono immagini più facili da dimenticare, fino al prossimo 31 gennaio. Per coloro che nel frattempo hanno ottenuto l'assegnazione di un alloggio pubblico, che verrà consegnato entro l'anno 1985, tale termine potrà slittare fino al 31 dicembre. Il decreto, inoltre, prevede che gli sfratti pubblici dovranno assegnare agli sfrattati il 50 per cento del loro patrimonio immobiliare libero. Invece i privati che continueranno a tenere sfitto il proprio appartamento pagheranno una rendita catastale maggiorata del 300 per cento.

Il punto più grave del provvedimento è proprio quello che riguarda la sospensione delle graduatorie. Secondo le nuove disposizioni potranno accedere a questi alloggi pubblici gli sfrattati con il reddito che non superi i 19 milioni l'anno. E dunque, la dichiarazione ufficiale di una guerra tra gente bisognosa di casa che peraltro i Comuni e le Regioni, secondo il decreto dovrebbero gestire. Secondo il governo dovrebbero essere questi due enti ad assegnare agli sfrattati le case già aggiudicate ad altri inquilini.

Cercheranno così di ridare loro la gioia di vivere

Parla uno psichiatra dell'ospedale dove sono ricoverate le due ultime bimbe violentate

s fondo sessuale. È proprio partendo da questa «rimozione» collettiva che il professor Francesco Montecchi, responsabile del reparto di psichiatria e di psicoterapia parla del caso delle due bambine. «Una previsione non è possibile, anche perché ogni individuo ha reazioni psicologiche differenti. Molto dipende dal comportamento della famiglia e dall'ambiente che le circonda». Ad esempio? «I pericoli sono tanti: si può cadere nell'errore di far finta di nulla anche se tutti sono coscienti che qualcosa — e qualcosa di grave — è successo. D'altra parte anche

enfaticamente non aiuta certo un bambino a superare la brutta esperienza. Ci sono genitori che si sentono «feriti» per l'affronto subito dal proprio figlio e mettono al primo posto il desiderio di vendetta. C'è, ancora, chi si angoscia al punto da far ammalare i bimbi di «adultiismo». Insomma li costringono a farsi carico anche dei dispiaceri dei genitori». Su cosa basare, allora un aiuto psicologico? «La cosa migliore è cercare di far sì che le bambine siano in grado di «discriminare» tra quell'episodio traumatico e le esperienze sessuali che avranno in futuro. In altri termini la

brutalità subita rischia di compromettere la vita sessuale futura, di far concepire loro i rapporti solo come violenza (da subire o da imporre). Occorre rispettare il comportamento che terranno le bambine. Se dimenticheranno l'accaduto cercheremo di capire cosa le ha spinte a questo e viceversa, senza però intronnettarci troppo altrimenti rischiamo di spingerle a una reazione di chiusura».

A otto anni si supera meglio un'esperienza del genere che da adulti o viceversa? «A quell'età la sessualità è ancora abbastanza generica, anche se già esiste una percezione di sé e del proprio sesso. Siamo nel periodo della scolarizzazione, quando le energie sono assorbite soprattutto dall'apprendimento. Anche le fantasie sessuali spesso si manifestano nelle forme più svariate. Questo fa sì che la brutalità subita sia percepita più come violenza fisica che sessuale. Tutto ciò non significa che sia più semplice dimenticare ma solo che giocano diversi meccanismi».

Carla Chelo

Fermato un giovane mentre tentava di aggredire una malata di mente

Parce che l'aggressore s'aggirasse da giorni intorno all'ospedale psichiatrico, Santa Maria della Pietà. Venerdì sera è stato scoperto e fermato mentre tentava di aggredire una degente. È un giovane di 24 anni, nato a Civitavecchia in provincia di Viterbo. Rocco Figliuolo, questo il suo nome, è stato fermato proprio quando aveva raggiunto la sua vittima, una donna di 33 anni. È stata proprio lei ad attirare l'attenzione del personale dell'ospedale, con le sue

forti grida d'aiuto. In pochi minuti sono arrivate anche le auto del commissariato di Primavalle, ed il cerchio s'è stretto intorno al giovane. Tutto è successo nei prati che circondano l'ospedale psichiatrico, già teatro di violenze analoghe, ed addirittura di aberranti sfruttamenti delle degenti. Rocco Figliuolo passeggiava da quelle parti con il chiaro intento di «abbordare» una delle ragazze. Quando l'ha vista ha tentato di avvicinarla,

prima con gentilezza, poi con minacce. Lei ha cominciato a correre e gridare, inseguita dall'uomo. Poco distante, alcuni infermieri hanno udito le grida. Qualcuno è corso a chiamare la polizia, altri hanno tentato di raggiungere il manico. Alla fine, la caccia all'uomo s'è conclusa. La ragazza, in lacrime, è stata riaccompagnata in ospedale. Figliuolo è stato fermato ed accompagnato al commissariato. Così è saltata fuori la sua storia: non più di tre anni fa,

Figliuolo violentò una ragazzina di 15 anni. Dopo quest'ultimo episodio, la vigilanza dentro e nelle vicinanze dell'ospedale sarà accresciuta, anche se non è certo il primo caso di stupro ai danni delle degenti. Anzi, due mesi fa polizia e magistratura accertarono un vero e proprio giro di sfruttamento, con giovani donne costrette a subire le violenze, mentre i «protettori» intrascecano i soldi dei clienti. A capo della gang c'era un ex degente.

Angelo Melone  
NELLA FOTO: la grotta dove sono state violentate le due cuginette, nei pressi del lago di Castelgandolfo

Appello della Polizia stradale agli automobilisti che seguivano il «293»

Tragedia del bus, si cercano i testimoni

Si possono fornire informazioni utili per ricostruire la dinamica dell'incidente telefonando al 5544 - Le prime perizie tecniche hanno stabilito che non c'è stato guasto ai freni e allo sterzo - Un rapporto sulla tragedia

Nel tentativo di ricostruire con esattezza la dinamica dell'incidente di mercoledì scorso sul cavalcavia della Magliana, la polizia stradale ha rivolto un invito a tutti gli automobilisti che in quel momento seguivano l'«Inbus» della linea 293 a telefonare al numero 5544. Ogni testimonianza, anche il più piccolo particolare all'apparenza insignificante, può rivelarsi prezioso ai fini delle indagini, hanno detto ieri gli investigatori che hanno già completato un rapporto sulla tragedia. Il fascicolo contenente i risultati dei primi accertamenti verrà consegnato oggi stesso al magistrato: sul suo contenuto viene mantenuto il massimo riserbo.

Sono invece noti gli esiti delle prime perizie tecniche compiute sulla vettura sotto sequestro nel deposito dell'Atac a Portonaccio. L'esame esterno a cui è stata sottoposta dagli agenti e dall'ingegnere della Motorizzazione civile, Di Prete, ha accertato che i collegamenti dell'impianto frenante con le ruote e la tiranteria dello sterzo — le sole parti visibili dall'esterno — sono integre. Le altre parti meccaniche saranno sezionate nei prossimi giorni pezzo per pezzo in laboratorio.

Il perito d'ufficio nominato dal sostituto procuratore Sante Spinaci è tornato ieri mattina sul luogo della disgrazia per un ulteriore sopralluo-

go. Si sta anche cercando di delineare il «quadro» completo dell'autista e delle sue capacità professionali e tecniche. A questo proposito l'Atac ha precisato che per la guida di quel particolare veicolo, l'«Inbus», non sono necessari particolari corsi di addestramento, né tantomeno test psicofisici.

Gli inquirenti stanno indagando, infine, su un particolare riportato ieri mattina da un quotidiano. Nell'articolo si avanza l'ipotesi di un secondo lavoro svolto dal conducente dell'«Inbus». Per arrotondare lo stipendio Luciano Di Pietro avrebbe prestato servizio come guardiano notturno in

un garage privato di Monteverde Vecchio, non molto distante dalla sua abitazione alla Circonvallazione Gianicolense 136. La voce raccolta da un cronista tra i colleghi dell'autista, qualora risultasse vera, potrebbe fornire ulteriori elementi per l'individuazione della causa di un eventuale malore. Se effettivamente Di Pietro passava le notti in bianco nel garage e se ha lavorato anche la notte precedente all'incidente, allora assumerebbe credibilità la tesi del classico colpo di sonno. La vedova dell'autista, però, ha smentito seccamente l'indiscrezione.

v. pa.



Luigi Petroselli

«Spesso veniva al centro anziani, si fermava un po', era uno di noi...». Il «segno particolare» di Luigi Petroselli era questo: il legame profondo, sincero, con la città, con la sua gente. E al dibattito su di lui alla Festa nazionale dell'Unità tutti i ricordi e le testimonianze partono da questo dato di fatto. Il dirigente di partito e il sindaco, il militante e l'uomo di governo: in ogni ruolo aveva la forza di stare dalla parte del popolo. «È una lezione — dice subito Piero Salvagni, capogruppo comunista in Campidoglio — che non dobbiamo disperdere. È un patrimonio di tutta la città...». La discussione ruota attorno a questo «modo di governare». Ci sono, oltre a Salvagni, Mario Quattrucci, capogruppo Pci alla Regione, i giornalisti Francesco Perego, Piero Passetti e Vittorio Roldi. E all'improvviso in sala arriva anche Ugo Vetere, per aggiungere i suoi ricordi e le sue riflessioni a quelli degli altri.

Le domande puntano molto sul «dopo Petroselli». Chiede Perego: «Ho la sensazione che lo slancio che c'era in quegli anni si sia affievolito, che si sia modificato il rapporto con la gente...». La pal-

la a Vetere. Risponde: «Sono cambiate le cose, è mutata la situazione politica. Ma il nostro rapporto con la città è forte, saldo. Basta dare un'occhiata a questa Festa per capirlo. Noi siamo e vogliamo essere sempre di più gli eredi convinti della linea di azione a cui Petroselli ha

In ricordo di Lazzerini un «esemplare educatore»

Si sono svolti ieri, nella borgata di San Basilio, dove era stato per decenni animatore delle lotte popolari e della vita della Sezione, i funerali del compagno Federico Lazzerini. Era stato tra i fondatori del Pci, essendosi iscritto nel 1921 all'età di sedici anni. Lo conobbi nell'immediato dopoguerra, quando ero studente nella facoltà di Medicina e lui infermiere nella clinica chirurgica diretta dal prof. Valdini. Era addetto alla sala operatoria, una fra le attività più impegnative, e svolgeva con passione umana e competenza il suo lavoro, da tutti apprezzato. Riusciva anche a colloquiare con i giovani, a metterli a loro agio nelle corsie, a rompere le barriere che spesso dividono il personale dagli studenti. Quando, nel 1948, Togliatti fu operato proprio in quella clinica dopo l'attentato, il compagno Lazzerini strinse con lui una vera amicizia; e mostrava con orgoglio l'orologio che Togliatti gli aveva regalato. La sua attività politica, oltre che nel sindacato, e nell'Università, si svolse a San Basilio, dove contribuì a formare più generazioni di giovani, e dove continuò, anche in età avanzata, a prodigarsi per il benessere dei suoi concittadini, come presidente del «Centri anziani» della circoscrizione. Ricordiamo Federico come una figura esemplare di infermiere, di educatore, di comunista.

Giovanni Berlinguer

Dibattito su Luigi Petroselli

«Diventò sindaco lottando a fianco della sua città»

Vetere, Salvagni e Quattrucci hanno ricordato il dirigente e l'amministratore

dato un contributo prezioso. Roldi riprende e insiste: «Ma oggi non si governa meno con la gente?». Per Salvagni non è un quesito retorico. Dice — ci sono state lotte e battaglie che hanno segnato la storia politica. Ricordiamo le manifestazioni contro la legge sull'abusivismo, il

corleo del 24 marzo sul costo del lavoro, le grandi marce per la pace. E questi sono segni di unità, di combattività, di legame con la gente... Aggiunge Quattrucci: «L'idea centrale di Petroselli è quella sua intuizione che tutti dobbiamo essere protagonisti e che il Comune è uno strumento nelle mani del popolo».

Parla la gente. Tanti ricordi, pezzi di storia. Gli anziani, gli handicappati, gli operai, i giovani. Una compagnia legge una poesia. Tutti elementi che dicono quanto fosse forte il legame di Petroselli con questa città. Salvagni individua un altro punto di continuità: la battaglia per Roma capitale. Dice: «Roma capitale non è uno slogan, è la chiave di volta. Dobbiamo mettere insieme forze, energie, impegni per fare crescere la città cuore dello Stato». Per Vetere ricordare Petroselli «vuol dire battere i tentativi di ritorno indietro sul tema dei rapporti con la gente». Il Comune, oggi, è un forte punto di riferimento. «Sta con la gente — dice il sindaco —, ne capisce i bisogni e le aspirazioni. Petroselli per questo è stato un amico e un grande maestro».